



A Figino, dove l'arte è di casa

di Paolo Galli

L'ARTE TROVA UN MODO PER RESPIRARE PERSINO QUANDO SOFFOCATA; RIESCE A TROVARE L'ARIA IN OGNI CONDIZIONE. FIGURARSI QUANDO LE VENGONO CONCESSE NUOVE AREE, SPAZI, POSSIBILI PERCORSI. UN PO' COME STA SUCCEDENDO A FIGINO, PRESSO L'EX OSTELLO DELLA GIOVENTÙ, DOVE CLAUDIA LOMBARDI, CON LA SUA FONDAZIONE, HA DATO AVVIO, O MEGLIO SÉGUITO, ALLA CONCRETIZZAZIONE DI UN SUO DESIDERIO, PROPRIO QUELLO DI OFFRIRE UNA SPONDA AGLI ARTISTI LOCALI.

Tutto parte dall'amore di Claudia Lombardi per il teatro, un amore che non l'ha spinto a cercare una realizzazione sul palco, bensì dietro le quinte. *«Ho studiato il teatro in tutte le sue componenti, dall'interpretazione alla regia, e tutte le sue tecniche. Volevo capirlo dall'interno: quello era il mio obiettivo. Dopo aver lavorato in progetti altrui, ho quindi deciso di realizzare un mio sogno, quello di fare qualcosa di concreto in prima persona».*

La Fondazione Claudia Lombardi per il teatro è nata nel 2016. Una questione di passione, di cuore, un cuore che batte forte. Una delle prime iniziative è stata quel-

la di lanciare il concorso Testinscena, aperto a giovani progetti e già alla sua terza edizione. L'asticella però era stata fissata oltre, più in alto. Lo riporta anche il sito internet della fondazione stessa: *«Il secondo obiettivo, ambizioso ma altrettanto importante, è la realizzazione di uno spazio di creazione e residenza artistica, che possa dare una vera e propria casa alla creazione. Un luogo, di residenza temporanea, dove sia possibile ideare, costruire e crescere nel quadro di una reciproca e collaudata soddisfazione artistica».* *«L'abbiamo cercata per due anni – spiega oggi Claudia Lombardi – fino ad arrivare a Figino...».*



Claudia Lombardi.



L'edificio sarà ristrutturato e rimesso a nuovo entro il 2022.



La Fondazione Claudia Lombardi per il teatro organizza da tre anni il concorso Testinscena. Nella foto, premiati e giuria del 2018.

Una nuova piazza

Ed eccoci qui. L'ex ostello, ormai abbandonato, era in attesa di una nuova destinazione. In paese ci si interrogava sul suo futuro. Si sperava in qualcosa di grande – era più che altro un sogno – ma si temeva più concretamente uno spreco, lo sbarco cioè di chissà quale realtà, inadeguata, ingenerente. Era comunque difficile pensare a qualcosa di tanto bello, ovvero a un nuovo spazio artistico – e, in futuro, contemporaneamente turistico – a una nuova piazza, là dove una piazza non c'era, o non c'era più. Al momento, i locali dell'ex ostello sono stati affittati a una quarantina di artisti, che li condividono. Pittori, per la maggior parte, ma anche attori, decoratori, scultori..., un piccolo mondo variegato, ricco di contaminazioni. «L'aria che si respira è frizzante», ammette ancora Claudia Lombardi, costretta comunque a guardare più in là.

La struttura infatti necessita di una ristrutturazione. Un obbligo, per contratto. Non teme, Claudia Lombardi, di perdere questa energia, questa naturalezza? «Certo, piange il cuore pensare di chiudere questa prima parte di avventura. Ma il progetto non prevede la costruzione di un... cubo senz'anima. L'esterno della struttura, tanto per cominciare, non subirà modifiche. Poi, una volta terminata la ristrutturazione, troverà soprattutto respiro il teatro, "l'arte prediletta", ma cercheremo, se gli spazi ce lo consentiranno, di offrire una casa anche ad altri artisti, a cominciare da quelli attualmente presenti».

Un luogo di scambi

Teatro, quindi, ma al momento non si parla di una compagnia stabile. «Lo scopo anzi è di dare la possibilità di utilizzare i nostri spazi a più compagnie possibili», che troveranno quindi una residenza temporanea, dove approfondire i propri progetti, tra sale e camere vere e proprie. Una parte della struttura fungerà da B&B, aperta a tutti, non ai soli artisti. «Una struttura ibrida, che spero ricca di scambi e contaminazioni».

Claudia Lombardi si sta già muovendo all'interno di una rete fitta, molto vasta, su scala nazionale, in modo da garantire all'ex

ostello, anche oltre la ristrutturazione (affidata agli architetti Lorenzo Felder e Pia Meuli), qualche garanzia minima di occupazione, almeno per cominciare. I lavori dovrebbero cominciare nel 2020 – eventuali ricorsi permettendo – mentre l'apertura vera e propria è prevista per la fine del 2021 o la primavera del 2022. «L'intervento richiesto è d'altronde importante». Un intervento che non frena la vitalità della fondazione. Notizia recentissima, si è costituita l'associazione Amici di Càsoro, che avrà come scopo proprio quello di promuovere e sostenere i futuri progetti culturali multidisciplinari della fondazione stessa. >



Parecchia gente, il 10 gennaio, alle porte aperte degli atelier.



Primi spettacoli all'ex ostello di Figino.

La cultura e il parco

Figino, o meglio Barbengo, avrà quindi presto un nuovo cuore pulsante, di cui potrà approfittare anche l'intera realtà luganese, se non ticinese. «Parliamo della periferia di Lugano, che è al contempo molto vicina e molto lontana rispetto a piazza della Riforma. Sin qui la rispondenza è stata incoraggiante». Sono già stati organizzati alcuni spettacoli, un evento lo scorso gennaio al quale hanno partecipato duecento persone, e poi è stato avviato un progetto di bookcrossing. Più in là arriveranno anche un bistrò e l'agenzia postale. Ecco perché, in paese, si parla già dell'ex ostello, di ciò che verrà, come di una nuova piazza, e non semplicemente di un B&B o di una... casa per artisti.

Eppoi, Claudia Lombardi non si accontenterà. «Vedo oltre, sì, vedo tutto ciò diventare un centro culturale importante, dove scovare giovani talenti, e vedo il parco, di ottomila metri quadrati, diventare un'area da vivere appieno, tra le sculture, tra nuove espressioni artistiche locali. Io ci credo, credo in un progetto che sia bello per tutti e necessario per il territorio».

Le reazioni del quartiere

Un progetto necessario, già. Una necessità che ci ha confermato anche Fulvio Traversari, presidente della Commissione di quartiere di Figino. Traversari non ci ha nascosto quella che era la sua principale preoccupazione: «Ci auguravamo, in paese, che la struttura rimanesse quella iniziale. Il timore era quindi che la zona diventasse esclusivamente residenziale. Il piano regolatore prevedeva il mantenimento della struttura,

ma non si sapeva cosa sarebbe successo». Timore spazzato via dalle idee di Claudia Lombardi. «Sì, avremo uno spazio teatrale che, al contempo, sarà un posto importante per l'intera comunità di Barbengo». Un'opera che non comporterà una ricaduta economica nefasta sull'ente pubblico. «No, infatti. Siamo stati sollevati dal fatto che questa sia stata una soluzione trovata da privati. Il nostro Comune si ritroverà con un valore aggiunto, ma lo stesso vale per l'intera regione. La soluzione trovata mi sembra davvero la più bella possibile. E poi conosciamo il privato in questione, conosciamo Claudia Lombardi. Conosciamo lei e ora la sua passione». A proposito di passione, Traversari ammette: «Non sono appassionatissimo di teatro, ma so che tanta gente di Barbengo già si è mossa in occasione dei primi eventi organizzati nell'ex ostello. Qualcosa seguirà anch'io». Suona come una promessa.

La felicità delle associazioni

Chi invece non si è persa una manifestazione è Doris Wohlgemuth, molto attiva nel quartiere in ambito associativo. «Lo dico subito: sono felicissima!». Voce squillante, entusiasmo sincero. «Sì, la chiusura dell'ostello ci aveva reso tutti un po' orfani. Non era un semplice ostello, ma piuttosto un luogo aggregativo, con una storia importante per la nostra comunità. Ora, vederlo rinascere così, come se fosse una piazza, quella piazza che prima non c'era, be', è bellissimo. L'idea di Claudia Lombardi è geniale. Lo dimostra l'interesse subito mostrato dalla popolazione, un interesse che non può che crescere ulteriormente. Il messaggio dei promotori infatti sta già passando e potrebbe arrivare in fretta anche oltre i confini del paese».

E le associazioni di Barbengo? «Stanno aderendo tutte». Storia di sinergie già esistenti e di un luogo dove lasciarle ulteriormente maturare. In piazza, sì. «Barbengo ha otto frazioni dislocate, per cui una vera piazza comune non c'è mai stata. Ora potremo avere uno spazio da vivere tutti assieme. Penso in particolare ai nostri giovani. E poi ci sarà anche il parco, un parco bellissimo, nel quale si potrà passeggiare in una sorta di percorso artistico».

Tutti guardano già più in là. E chissà che anche le associazioni non possano trovare uno sfogo nel progetto post-ristrutturazione. «Di questo non si è parlato. Si vedrà. Anche se la signora Lombardi mi è sembrata molto aperta in questo senso. Più in generale, vedo un bel futuro, per un luogo che racconta il nostro passato, un luogo che è chiamato a difendere e a tramandare la nostra identità».



Al momento, gli spazi sono stati affittati a una quarantina di artisti, che li condividono. Pittori, per la maggior parte, ma anche attori, decoratori, scultori.